
La casa

Autore: Costanzo Donegana

Fonte: Città Nuova

Dio è venuto sulla terra senza un abitazione per trovare un posto alle solitudini in una casa fatta di cuori e in una famiglia che sa accogliere senza far differenze

“Per loro non c’era posto nell’alloggio” (Lc 2,7). Il Figlio di Dio nasce “fuori”: “Venne tra i suoi e i suoi non l’hanno accolto” (Gv 1, 11). Non c’è una casa per lui, che è uscito dalla casa del cielo. La sua casa è l’amore di Maria e di Giuseppe, non fatta di mura, ma di due cuori che battono per lui.

L’angelo annuncia la gioia della nascita del Salvatore ai pastori: la loro casa è l’erba del prato e la volta stellata del cielo. Anche loro abitano “fuori”, la loro compagnia sono le pecore. Hanno il privilegio esclusivo di incontrare per primi l’atteso da tutto il popolo, ascoltano parole meravigliose e diventano annunciatori di una novità. Per la prima volta nella loro vita parlano ad altri che ascoltano quello che raccontano e ne restano stupiti.

La natura è diventata veramente casa per i pastori, quel bambino con sua madre e suo padre vi è entrato, portandovi la pace, facendoli costruttori di rapporti, che nascono dal convergere verso di lui come centro degli interessi e delle attese. Non stanno più “fuori”, sono loro che invitano gli altri a uscire dalla loro lontananza per entrare nella prossimità di un Dio che ha piantato la sua tenda fra gli uomini (cf. Giov 1,14).

Ma che cosa significa l’uscita del Figlio di Dio? E il suo trovarsi “fuori”? Per lui, uscire è andare al centro di se stesso, del suo essere che è amore. La sua casa è fare casa, svuotarsi per accogliere, privilegiare i senza casa per far loro scoprire che il suo amore è per loro e che loro sono chiamati a orientare gli altri verso la sua tenda.

Non ha voluto una casa di mura, perché molte volte questa racchiude egoismi. Ha scelto una casa di cuori, aperta, non fissa in un luogo solo, alla ricerca di solitudini che solo madri, padri, fratelli e sorelle possono colmare.

Il Figlio di Dio è uscito da una famiglia per riprodurla fra noi, rivoluzionando le priorità, i privilegi, le differenze della società. È piccolo, ma proprio per questo rovescia le nostre grandezze e ci dice che la nostra casa ha senso se vi abita chi vuole vivere la fraternità.